

OGGETTO: lettera di presentazione

Egregio signore,
non esiste lavoro più complesso di quanto richiesto in oggetto.
“Presentare se stessi”, narrare con perizia e precisione, ma condensando in una sintesi preziosa, cinquanta anni di esperienze, di passioni, di studi e di competenze è una impresa che sfiora le vette poetiche di grandi autori a cui, umilmente, non posso paragonarmi.
Nella certezza di non poter raggiungere l’obiettivo in oggetto, faccio ciò che ho fatto tante volte nella mia vita: il “problem solving”. Modificherò l’oggetto applicando una correzione (cosiddetta “patch”), provando a renderla di grande eleganza.

OGGETTO: lettera di introduzione

Egregio signore,
la scelta lessicale della richiesta in oggetto denota sicuramente astuzia nel tentare di “bypassare” i problemi, ma mi mette nelle condizioni di fermarmi sul significato del termine: INTRODUZIONE. Una introduzione è per sua stessa natura superficiale e generica, ci fornisce dati precisi, ma poco dettagliati. Dati che suscitano il nostro interesse, ma non sono sufficienti a rendere chiara la persona e la personalità che abbiamo davanti.
Se io dicessi che sono: donna, romana, 50 anni, vivo un po’ qua e un po’ là con la mia famiglia (marito e figlia 17enne), ho una passione smodata per il mio lavoro di consulente e project manager a cui sono approdata dopo anni e anni di programmazione, system engineering, networking engineering, ethical hacking e problem solving. Lavorando per grandi aziende internazionali, ma anche guidando la mia piccola azienda familiare, riuscendo in parallelo a restare agganciata all’editoria facendo l’editore e il distributore di libri... ECCO questa sarebbe una “introduzione”.
Ma sinceramente ed onestamente, lei sarebbe soddisfatto? Se è la persona che credo, la risposta può essere solo negativa.
Allora mi permetta di applicare un’altra tecnica, più attinente al mio carattere introverso, puntiglioso e preciso, mi permetta di applicare la soluzione totale e definitiva per raggiungere il mio scopo. Cambierò di nuovo l’OGGETTO.

OGGETTO: lettera di definizione di un “wanderlust geek asociale”

Egregio signore,
quando ero molto piccola avevo tre sogni: leggere tutti i libri del mondo o morire nel tentativo, viaggiare ovunque nel mondo o morire nel tentativo, mangiare tutta la cioccolata del mondo o morire nel tentativo. Oggi ho 50 anni e ho imparato che “morirò nel tentativo”.
Da allora ad oggi i desideri non sono cambiati, ma ad essi si è aggiunta la realtà della vita. Quello che ho fatto, anno dopo anno, è scritto in uno sterile quanto necessario CV, ma forse questa lettera che ha l’ingenua intenzione di strapparle un sorriso, mi presenta molto meglio di quanto potrebbe farlo un elenco di studi o di luoghi dove ho prestato la mia opera.
Ho una curiosità senza fine, con una predilezione per le materie scientifiche, ma una angosciante necessità di umanità. Non finisco mai di appassionarmi al nuovo. Questo fa di me una persona difficile da gestire perché nel lavoro ho bisogno di stimoli e di sfide.
Ho, nella mia carriera e nei miei studi, cercato sempre di imparare. Anche quando il lavoro mi faceva davvero schifo o lo svolgevo solo per pagare i conti. Si impara anche per differenza.

Sono una wanderlust, per cui ho rinunciato al lavoro in quattro mura o che mi costringe a condividere tempi e spazi con persone che non ho scelto, lavoro molto di più scegliendo questa modalità, ma la libertà va pagata con il sacrificio. Ed io non ho paura né della libertà, né del sacrificio.

Ho un controllo totale dello stress e resto molto lucida in situazioni tecniche o lavorative da panico, ma mi commuovo e piango di fronte ad un gesto di affetto nei miei confronti.

Non amo le folle, forse le temo, ho pochi amici selezionati che possono “entrare nel mio mondo” eppure sono una delle persone più sociali che io conosca. Soprattutto sono una persona che riesce a lavorare in un team, anche nei più difficili e in quelli multiculturali.

Ma dopo tutti questi pregi...qualche difetto: sono onesta e trasparente, non mi si chieda di mentire, posso cercare diplomazia nel dire qualcosa, ma dirò sempre la verità; non posso essere comprata con il solo denaro, ma conquistata con la lealtà e con un progetto interessante; non cambio per nessuno, posso adattarmi a situazioni o a criticità, ma resto me stessa, sempre.

Sarò sincera, non sono certa che lei abbia avuto la pazienza di arrivare fino ai saluti, ma se lo ha fatto mi creda, è davvero la persona giusta per potermi incontrare e vedere se possiamo in qualche modo collaborare (ho parlato da qualche parte quanto mi diverte fingere di essere sicura di me, da sembrare presuntuosa? Forse l’ho dimenticato.).

Sperando sia dotato di umorismo, mi affido a questa missiva nel portarle i miei saluti.

Magari in attesa di una stretta di mano.

Valentina Nardecchia

PS: se vorrà parlarmi, incontrarmi, insultarmi di persona sono a disposizione, risponderò. Per contattarmi usi pure uno dei metodi elencati qui www.valentinanardecchia.eu/contacts_it.php oppure il cellulare +3X XXX XXXXXXXX.